

NOTIZIE SU UNA COLLABORAZIONE GIORNALISTICA POCO NOTA DI ANNA MARIA ORTESE

ALBERTO BRAMBILLA
(ELCI, Sorbonne Université, Paris)

Abstract

The article highlights two bibliographic cards related to two writings by Anna Maria Ortese, both of which appeared on the pages of the sports weekly Il Campione in 1955, i.e. the year in which Ortese followed the Giro d'Italia with Marcello Venturi as a correspondent for L'Europeo. In particular, the contribution analyses the first text dedicated to Fausto Coppi. The champion's alternating sporting and personal events are interpreted by Ortese from a sociological perspective; in fact, the article denounces the irrationality of some opinions in the press, and above all the behaviour of the humbler classes, ready to deny what their idol was.

Keywords: Anna Maria Ortese, Marcello Venturi, Fausto Coppi

Furono dieci giorni – o un mese, o un'eternità? – stupendi. Monti e mari, polvere e cielo, un bel cielo sempre sereno come nei libri di lettura, i cespugli che fiorivano dovunque sulla montagna deserta che attraversa l'Italia, la colonna dei camioncini, la gloria delle biciclette. Quel salutarsi da una macchina all'altra, quell'intravedersi e subito perdersi, quello scoprire sotto un albero, in una sosta assoluta, il suo viso gentile, i suoi occhi azzurri, e pensare che quella notte sarei stata vicino a lui. Io viaggiavo su un camioncino che rappresentava una marca di dentifricio [...] ma in quella felicità non ci si pensava [...]. Gilliat viaggiava invece con gli altri giornalisti della nostra città, e quel segreto tra noi (la colonna era molto lunga, e quasi mai ci si trovava

insieme) era come un incanto [...]. La sua indignazione svanita, e svanito il sospetto di essere inseguito dalla sua sposa di carta, Gilliat sembrava adesso soltanto contento di quel nostro fuggire e perderci e ritrovarci. Spesso nei suoi occhi, quando i camioncini si incontravano, e il mio passava accosto alla macchina del “Fomà”, scoprivo una grande luce. (Ortese, 1979:144-145)

Queste righe autobiografiche, così limpide e ispirate, cristallizzano uno dei pochi momenti di spensierata felicità vissuti in questa speciale occasione da Anna Maria Ortese, in compagnia dell'amato giornalista Marcello Venturi (Gilliat) durante lo svolgimento del Giro d'Italia del 1955 (Venturi, 2004; Venturi, 2005; Venturi, 2010)¹; e insieme ci introducono in un ambiente sportivo particolare, quello ciclistico, a cui farà riferimento il mio breve intervento.

La recente pubblicazione del carteggio fra l'Ortese e la poetessa Helle Busacca (Ortese, 2024) conferma la vita precaria della donna e della scrittrice, costantemente alla ricerca di affetti e di mezzi di sostentamento; e dunque impegnata oltre che con editori, con direttori di giornali e riviste, sempre al fine di pubblicare qualche pezzo per sbarcare il lunario. Di tale vasta attività giornalistica ha meritoriamente steso la bibliografia Luca Clerici, eccellente biografo dell'Ortese (Clerici, 1991:503-516; Clerici, 2002). Solo chi si è accinto ad analoghe fatiche sa quanto sia lunga e fastidiosa questa operazione, che per ovvie ragioni risulta sempre passibile di integrazioni, come del resto ammette onestamente lo stesso autore. In questa sede vorrei appunto aggiungere due schede bibliografiche ricavate dalla collaborazione ad un settimanale sportivo poco noto, *il Campione*. Si tratta più precisamente di questi due scritti:

Coppi non piace ma si ama, *il Campione*, I, n. 3, 3 ottobre 1955:12-13;

*Ho incrociato lo sguardo fiammeggiante del leone*², *il Campione*, I, n. 11, 28 novembre 1955:12-14.

¹ Cfr. Alberto Brambilla (1996):373-381, dove non mancavano alcune inesattezze che qui correggo.

² Nel sommario di pagina 2 il titolo è invece *Ho incrociato lo sguardo di fiamma del leone*, *avventura di Anna Maria Ortese*.

Per contestualizzare a dovere questi due articoli, è necessario spendere qualche parola riguardo alla sede di pubblicazione. Come recita il sottotitolo della rivista, *il Campione* è un “settimanale di tutti gli sport e di varietà”, uscito per la prima volta nel settembre 1955³. Dal punto di vista della varietà della scrittura applicata agli eventi agonistici, il settimanale si segnalava come un tentativo, molto interessante e innovativo, di apertura ‘culturale’ del sino ad allora ristretto ed autoreferenziale mondo del giornalismo sportivo, che aveva avuto ne *Lo Sport illustrato* di Emilio De Martino l’esempio italiano forse più significativo.

CHI SI ABBONA
a il Campione
avrà notizie per un milione

Questa nuova rivista, prima in Italia, con 52 pagine a colori e al prezzo di 60 lire, offre a tutti i lettori la possibilità di un abbonamento per avere un amico fedele e divertente al fianco per una intera settimana.

E' la rivista dello sportivo di calcio, di ciclismo, di automobilismo, di boxe, di motociclismo; di tennis, di rugby, di nuoto, di pallacanestro, di sci, di canottaggio, di caccia e pesca, di ippica; è per tutti e ha servizi da tutto il mondo per tutti.

- Ha gli scrittori più noti che scrivono di sport.
- Ha il romanzo d'appendice sportivo.
- Ha il romanzo sportivo di fantascienza a fumetti.
- Due lezioni settimanali tenute da maestri di tutti gli sport.
- Ha la novella sportiva.
- L'articolo di varietà sportivo.
- Ha una pagina per lo sport ed il cinema.
- I giochi ed i premi.
- Ha una pagina di scienza e sport.
- Ha una pagina per i giovani.
- Una pagina per la donna.

E' la rivista completa per il buon sportivo e per ogni attento lettore.
E' la rivista che porta aria sana in ogni famiglia, in ogni casa.

L'abbonamento per un anno costa solo L. 2900 e per sei mesi L. 1500. Abbonatevi inviando l'importo all'Amministrazione de « Il Campione », via Marsala 11, Milano.

³ È ufficialmente diretto dall'ex calciatore Felice Borel a cui si affiancherà quasi subito il 'mito' Giuseppe Meazza; il redattore capo è Ezio Suppini, il quale si avvale della collaborazione di molti giornalisti esperti delle specifiche discipline sportive di volta in volta oggetto di attenzione. La sede operativa e amministrativa è a Milano, mentre il giornale è stampato a Novara.

A questo riguardo torna utile rileggere direttamente la presentazione della rivista ai futuri abbonati⁴, che elenca i contenuti e sottolinea appunto questo aspetto culturale e specialmente 'letterario', dispiegato in diverse tipologie testuali quali novelle, romanzi d'appendice e addirittura fumetti.

Coerentemente a queste ambiziose linee programmatiche, la rivista, che in ogni numero si avvale anche di un vasto repertorio iconografico⁵, è costruita secondo una modalità che va oltre lo schema consueto dei fogli sportivi, legati soprattutto alla cronaca e al commento degli eventi agonistici. Al riguardo propongo qui sotto un esempio significativo di sommario, relativo al numero del settimanale nel quale è compreso lo scritto dell'Ortese.

SOMMARIO		
ATTUALITA'	Pagg. dalla 4 alla 10 » dalla 43 alla 50	Tutti gli avvenimenti sportivi della domenica recensiti, commenti e arricchiti da interviste dei nostri inviati
CRONACHE	pag. 23 » 29 » 35 » 35	Vestiti di cuoio nero guancia a guancia con la morte di CARLO GRAFFIGNA I problemi dei giovani - Alla ricerca del fenomeno gli allenatori della FIDAL di GIORGIO ASTORRI I segreti di Pulcinella - Le straordinarie avventure della Federazione di pattinaggio di GUASTATOR Il Jeppson della pallacanestro di MAMELI GATTI
NARRATIVA	pag. 12 » 12-13 » 15 » 18-19 » 38-39 » 40	I valti della settimana Coppi non piace ma si ama di ANNA MARIA ORTESE Scrittori e sport - Così si gioca a Modena (1915) di M. VELLANI MARCHI Sonno del vecchio boxeur di ORIO VERGANI Aveva la dinamite nel pugno di GIANCARLO FUSCO Appuntamento nello spazio, romanzo di FRANK KAPPA
VARIETA'	Moda pag. 17 Scienza » 20 Lesioni » 24 » 21 » 25 Medicina » 28 Cinema » 30-31	Evo in palestra - Per seguire la squadra in trasferta di ALBA DI SAN SEVERO Al passo con la scienza - Un'auto si precipita su un ostacolo dell'ing. PAOLO SASSI Ore 9 lezione di ciclismo - Non sdraiatevi sulla bicicletta di CHARLES PELLISSIER Il segreto di Villorosi Ore 10 lezione di calcio - L'A B C del trattamento della palla di FELICE BOREL Date retta al medico - Niente massaggi dopo gli strappi de IL MEDICO DE IL CAMPIONE Correlate sugli stadi - Il cinema alla scoperta degli sport acquatici di ALDO LUALDI
LE RUBRICHE	pag. 3 » 11 » 14 » 22 » 26-27 » 32 » 32 » 33 » 36 » 41 » 42	I campioni della settimana L'album dello zio - Le passioni giovanili di Umberto, Nino e Vittorio A tu per tu coi lettori Curiosità statistiche Storia di vecchie glorie - I più grandi « grimpeurs » di LAURO BORDIN Caccia - Ottobre varietà di ali nel cielo di ALBERTO NOGHERA Due parole per Fido di ALBI Pasca - A pesci astuti ami sottilissimi di STEFANO JON Bocce - La soppressione del torneo di Costantina Corrispondenze da tutto il mondo Ridere

⁴ Le immagini e i testi qui riprodotti sono ricavati da pezzi presenti nella mia collezione. Trattandosi di riviste da molto tempo cessate è risultato impossibile contattare gli autori e l'editore.

⁵ La prima e la quarta di copertina sono a colori, l'interno in bianco e nero. Sono presenti anche disegni e una serie di pubblicità in cui spesso sono coinvolti dei campioni, o comunque sono a vario titolo rivolti al variegato mondo 'sportivo'.

Come si può osservare, è infatti presente in ogni numero una sezione, per così dire, 'narrativa', che di volta in volta si avvarrà di firme prestigiose come il qui citato Giancarlo Fusco o Vasco Pratolini⁶, e poi Achille Campanile, Curzio Malaparte, Cesare Zavattini; e, per l'appunto, Anna Maria Ortese in compagnia di altri colleghi⁷. Ciò premesso si può accedere al primo articolo in esame, certamente più interessante e originale⁸, richiamato per altro in copertina, come si può osservare qui sotto:



⁶ Il quale in seguito si ritaglierà un ruolo di giornalista sportivo vero e proprio scrivendo periodicamente la cronaca di una partita di calcio.

⁷ Inutile qui sottolineare la rarità di scritti di autrici, in un mondo come quello del giornalismo sportivo a lungo riservato solo ai colleghi maschi. Se non ho visto male, ne *il Campione* scriverà (oltre all'Ortese) Milena Milani e pochissime altre.

⁸ Per il successivo articolo basta qui ricordare che descrive una serata trascorsa dalla scrittrice ad uno spettacolo del Circo Massimo Togni allora collocato nella piazza milanese di Porta Volta. L'Ortese confessa il senso di tristezza per gli animali prigionieri e costretti ad esercizi innaturali. In particolare la emoziona il numero del domatore di leoni, il quale deve faticare per sedare un pericoloso tentativo di rivolta.

Come precisato da una nota editoriale della rivista, i tempi della pubblicazione, così come il tema prescelto nel primo scritto dedicato a Fausto Coppi, rinviano ad una precedente collaborazione giornalistica dell'Ortese, frutto della sua partecipazione al Giro d'Italia del 1955, come inviata del settimanale *L'Europeo* e "prima donna clandestina della repubblica delle lettere ciclistiche" (Ferretti, Zavoli, 1955), a cui la scrittrice aveva consegnato tre pezzi (pubblicati il 29 maggio, il 5 e il 12 giugno 1955)⁹. È probabilmente in quell'occasione che l'Ortese ebbe l'opportunità di contattare dei giornalisti coinvolti nell'iniziativa editoriale che sarebbe partita qualche mese dopo¹⁰.

Come vedremo tra poco, pur occupandosi in apparenza soltanto di Fausto Coppi (1919-1960)¹¹, l'articolo affronta diverse tematiche e intende in qualche modo accennare al rapporto delle classi economicamente più deboli rispetto al ciclismo professionistico, visto come scorciatoia per il successo:

La bicicletta [...] riassume il sogno di un'Italia sprovvista, inerme eppure vivissima. Un grande corridore è il volto stesso di un'Italia magra, scura, priva di grazia, disperatissima. Non è simpatico un grande corridore, non piace perché è accanito; esce dalla notte del popolo, dalla sua confusione, ignoranza, disgrazia, e anche dalla sua rabbia infinita. Dalla sua pazienza e rabbia insieme. Perciò è sgradevole. (Ortese, 1955:12)

Si trattava di un tema già dibattuto da tempo, soprattutto nel mondo anglosassone (e lì applicato specialmente alla boxe), che tuttavia ritornava d'attualità nell'Italia del dopoguerra, come del resto avrebbero sottolineato altri scrittori, quali per esempio Giovanni Testori

⁹ Poi saranno raccolti in Ortese (1991:191-203). Su di essi cfr. Brambilla (1996) e in questo stesso numero cfr. l'articolo di Anselmo.

¹⁰ Ho pensato in particolare al potente scrittore e giornalista Orio Vergani, che fu collaboratore de *il Campione*; e poi ad Attilio Camoriano, anch'egli collaboratore del settimanale, amico e collega di Marcello Venturi a cui l'Ortese era allora sentimentalmente legata. Vale la pena aggiungere che Camoriano scriverà una *Vita di Coppi*; nella parte inferiore della sovra coperta anteriore è riprodotta a fotografia familiare di Coppi qui sotto riproposta.

¹¹ Su di lui cfr. Jean-Paul Ollivier (1980); Gianni Brera (1981); Daniele Marchesini (1998); Giancarlo Governi (2009); Gianpaolo Ormezzano (2010). Va aggiunto che il pezzo dell'Ortese segue di una settimana l'articolo di Malaparte (1955) dedicato a Bartali.

ne *Il dio di Roserio* (Einaudi, 1954) dedicato espressamente al ciclismo. In questa prospettiva sociologica, la vicenda dell'umile Coppi, salito ai più alti gradini della gloria sportiva e poi bruscamente disceso, risulta per l'Ortese un caso di studio esemplare; e al tempo stesso le consente di allargare l'interesse a un vasto pubblico capace di immedesimarsi nel suo eroe, pronto a idolatrarlo o ad abbatterlo, sempre sospeso tra ammirazione ed invidia. Questi sentimenti contrastanti si erano accesi proprio in occasione delle ultime tappe del Giro d'Italia appena trascorso, come ricordava, a dire il vero in forma piuttosto enigmatica, l'Ortese in apertura del suo pezzo:

Ci sono state ventiquattro ore, sul finire di questa primavera, in Italia, particolarmente allucinanti, penose, e vanno dalla sera di venerdì, 3 giugno, a quella di sabato 4 giugno. Anche chi non s'interessava di sport, capiva. Da tutte le edicole, – disperata, grondante sudore, muta e come pronta a crollare – veniva fuori l'immagine di un contadino. Questi, che contadino non era più da un pezzo, o non era mai stato, ma di questa classe aveva il volto ostinato, scaltro, prudente, dove gli occhi non esprimevano mai un'opinione, né la fronte si comprometteva in una grinza, né la bocca in una parola meno che convenzionale; questi, che da anni, con un'avidità e una volenza incredibile, stava accaparrandosi tutti i favori e le febbri delle folle italiane; ch'era diventato una specie di re, il Manolete delle strade italiane, era crollato. Vecchio! gridavano i giornali. Finito! Era la sua ora! Anche i miti passano! La gente si riempiva la bocca di sapori corrotti, prima di sputare il suo nome. Per la stampa era una festa indicibile, anche se decentemente mascherata di compianto. Finito! Uno, ch'era stato grande era finito, morto, caduto nel niente, chiuso in una stilla di sudore, un grumo. Gli si poteva ballare intorno: non aveva che quei grandi occhi scuri e fissi, che vi guardavano da tutte le edicole, così perduti, privi di parola¹². (Ortese 1955a:12)

¹² Sono singolari alcune analogie con un pezzo anni dopo firmato da Giorgio Bocca che vale la pena di citare: "Forse tra qualche decennio potrà sembrare strano che centinaia di migliaia di persone abbiano pianto al principio del 1960 un corridore ciclista che si chiamava Coppi. Ma

Senza mai citare il nome di Coppi, l'Ortese allude a due fasi cruciali della corsa rosa del 1955: la tappa dolomitica Cortina D'Ampezzo-Trento (vinta dal francese Jean Dotto) e quella successiva, la Trento-San Pellegrino conquistata da Coppi in volata su Fiorenzo Magni, il quale strappò la maglia rosa al giovane Gastone Nencini, indossandola a Milano il giorno successivo. Coppi sarà secondo nella classifica finale. Alla delusione generale per il mancato quanto auspicato assalto di Coppi in salita (diventato per molti prova della sua inevitabile decadenza fisica), si era dunque verificato il pronto riscatto, che aveva tuttavia consegnato la vittoria finale a Magni. Tale inaspettata ripresa fisica ed agonistica di Coppi si era però confermata ed anzi rafforzata nei mesi successivi, e persino nei giorni stessi in cui l'Ortese scriveva per *il Campione*. In chiusura di stagione Coppi aveva infatti conquistato a sorpresa il titolo nazionale su strada confermandosi il miglior corridore italiano¹³. Di tali imprese parlava ampiamente il fascicolo de *il Campione* su cui appariva l'articolo dell'Ortese, quasi a creare una sorta di continuità narrativa tra i vari pezzi proposti al lettore. Ciò per altro consentiva alla scrittrice di non entrare in dettagli ciclistici e di concentrarsi sulla sua tesi.

L'imprevista conclusione della stagione sportiva di Coppi aveva messo a nudo la pericolosa quanto ingenerosa instabilità psicologica delle masse, sempre alla ricerca di nuovi eroi¹⁴. Da qui aveva origine la

allora si dovrà ricordare che Fausto Coppi fu negli anni amari, difficili del dopoguerra uno dei pochi semidei possibili. In un mondo di scienziati ermetici e irresponsabili, di uomini politici schiacciati dalle macchine dei partiti, di industriali superati dalla mole dei grandi trust, di pittori e di musicisti incomprensibili al grosso pubblico questo Fausto Coppi fu un eroe possibile e accessibile a tutti. Correva sulla bicicletta, la macchina che anche i poveri potevano acquistare. Correva e vinceva con la forza dei suoi garretti d'acciaio, dei suoi muscoli lisci, del suo respiro calmo e lungo; vinceva per meriti suoi senza rubare niente a nessuno [...] La gente capisce che è un uomo sensibile, dolente, che appartiene alla razza dei semidei lugubri e malinconici alla Manolete, alla razza dei contadini che diventano toreri o ciclisti o pugili famosi ma senza mai riuscire a liberarsi da quel loro peccato originale, dai secoli di miseria e di umiliazione" (Ollivier, 1980:13-14).

¹³ Il 18 settembre, Coppi coglieva la sua ultima affermazione in una corsa in linea, al Giro dell'Appennino; si aggiudica poi pure la Tre Valli Varesine – eccezionalmente trasformata in una prova a cronometro sui 100 km – e, il Trofeo Baracchi in coppia con Riccardo Filippi. Le vittorie in Campania, all'Appennino e nella Tre Valli, oltre al piazzamento al Giro di Romagna, gli valevano la conquista del suo quarto titolo nazionale per stradisti (assegnato al migliore in classifica dopo cinque prove).

¹⁴ La medesima impietosa aggressività nei confronti del campione in declino si era accanita poco prima su Gino Bartali. E del resto la necessità di creare coppie oppositive sembra insita nella

denuncia da parte dell'Ortese dell'irrazionale alternarsi dei sentimenti della gente comune, pronta a disprezzare l'idolo di ieri e a innalzarlo di nuovo senza indugi o rimpianti. Era un costume italiano diffuso e insopportabile. Stupisce non poco che tale articolo, di non facile lettura e comprensione, venisse ospitato in un periodico sportivo (in parte responsabile del fenomeno negativo che si criticava) e che fosse firmato da una donna.

L'intervento dell'Ortese, che assume a distanza il valore di un saggio di taglio psico-sociologico, nasconde però sottotraccia un'altra possibile lettura, che solo la contestualizzazione consentita dalla 'filologia della pagina', è in grado di confermare. Si tratta, beninteso, di un'interpretazione che forse va oltre le intenzioni dell'autrice, ma che la costruzione grafica sembra proporre al lettore, anche sulla scia del titolo dell'articolo, *Coppi non piace ma si ama*. Apriamo dunque la rivista per osservare la struttura dell'articolo e la collocazione delle immagini:



storia non solo sportiva degli italiani, così come il loro feroce cannibalismo nei riguardi degli eroi decaduti.

Come si può osservare, l'articolo dell'Ortese è corredato da due fotografie. Quella verticale posizionata a destra riproduce il ritratto della scrittrice di cui si forniscono alcune notizie bio-bibliografiche, collegando il pezzo alla sua precedente esperienza al Giro d'Italia del maggio-giugno 1955.



Ciò che qui però interessa è la fotografia centrale che ritrae un Coppi in veste borghese e familiare in compagnia di una donna, la famosa 'Dama bianca'; la didascalia dell'immagine recita: "L'espressione di Fausto Coppi colto dal fotografo in uno dei momenti più burrascosi della sua storia recente, denuncia chiaramente il disappunto dell'uomo, che sull'altare della popolarità è stato costretto a sacrificare gli aspetti più legittimamente privati della sua vita". Qual è il motivo di questa commistione tra pubblico e privato? E qual è il rapporto fra questo inserto fotografico e lo scritto dell'Ortese?

Per tentare di rispondere a tali domande è indispensabile aprire un'ampia parentesi sulla vita dell'uomo Coppi. Egli, sebbene sposato con Bruna Ciampolini, aveva intrecciato una relazione extraconiugale con Giulia Occhini coniugata con il medico Enrico Locatelli, da cui

aveva avuto due figli. Dopo comprensibili litigi, Coppi e la moglie si separarono consensualmente, mentre Locatelli querelò la moglie per adulterio e abbandono del tetto coniugale. Nella notte tra il 25 e il 26 luglio 1954 i carabinieri, accompagnati da Locatelli, fecero irruzione a villa Carla di Novi Ligure dove i due amanti convivevano, ma non riuscirono a coglierli in flagranza di reato. Tornati il 9 settembre, questa volta arrestarono Giulia Occhini per adulterio. Portata inizialmente nel carcere di Alessandria, dopo quattro giorni la donna venne rilasciata con foglio di via e costretta a recarsi in domicilio coatto ad Ancona a casa di una zia, con obbligo giornaliero di firma in questura. Coppi venne a sua volta privato del passaporto. Il processo successivo, celebrato nel marzo del 1955, si concluse con la condanna di Coppi a due mesi di carcere per abbandono del tetto coniugale; e di Giulia Occhini, incinta, a tre mesi di reclusione. Entrambi usufruirono comunque della sospensione condizionale della pena. Dopo varie vicissitudini, Coppi e Giulia Occhini si sposarono in Messico (matrimonio mai riconosciuto in Italia) e la Occhini diede alla luce un figlio, Angelo Fausto detto "Faustino", a Buenos Aires il 13 maggio 1955¹⁵.

Torniamo ora alle due pagine della rivista che, non dimentichiamolo, esce il 3 ottobre 1955, pochi mesi dopo tali vicissitudini personali e a ridosso delle imprese sportive di Coppi. Togli le due virgole e all'inserimento di una fotografia, queste vicende, taciute dall'Ortese ma comunque ben note ai lettori, contribuivano a creare una sorta di narrazione unitaria, che rafforzava la rappresentazione di un Coppi 'decadente', inaffidabile su entrambi i fronti, sportivo ed umano. Nell'immaginario collettivo tale mancanza di rigore morale era inevitabilmente messa a confronto con il rivale di sempre, il pio Gino Bartali, fervente cattolico, campione senza macchia e senza paura¹⁶.

Nell'insieme della pagina le parole dell'Ortese costituivano dunque una sorta di sottotesto che rafforzava l'accusa di ipocrisia rivolta *apertis verbis* ai lettori. In effetti le vicende sentimentali e poi giudiziarie della coppia avevano diviso, per ovvi motivi, l'opinione pubblica, anche in

¹⁵ Angelo Fausto Coppi jr., che ottenne il doppio passaporto italiano e argentino, venne fatto nascere in Argentina per poter ricevere il cognome "Coppi", poiché Locatelli si rifiutava di disconoscere la paternità.

¹⁶ Cfr. Marchesini (1998); Gregori (2020).

vario modo sobillata dalla stampa che aveva dato ampio risalto a questa storia. In tal modo una vicenda privata diventava di dominio pubblico toccando nel vivo il cuore e la pancia di quell'Italia bigotta, dominata dalla intransigente morale cattolica. Ugualmente, un intervento in fondo marginale dell'Ortese – uscito su una rivista di poco conto – si trasformava in un duro giudizio etico sull'intera comunità nazionale¹⁷.



Anna Maria Ortese è la più nota delle scrittrici italiane. Quando il successo che era, si può dire, ancora bambina con «Alicanti d'oro», un libro che rivelò un'eccezionale sensibilità. Dopo «L'infanta sorda» e «Certe di racconti apparsi nel dicembre», si impegnò risolutamente in «Faccende da bambini» e «Della vita con e il mare non basta Napoli», poi in «L'acquedotto di «Primo Viaggio». Della sua opera più fortunata sono uscite versioni in italiano, in inglese e in tedesco. Attenta alle più sottili manifestazioni dell'animo umano, Anna Maria Ortese ha esordito anche nel campo del teatro. Maestri: in una collaborazione con l'URSS, scrisse in una dei suoi capolavori, «L'Uomo di Ginevra», un'opera commovente e patetica. Memore delle sue esperienze di involata di Ginevra, ha voluto rievocare per i lettori di «Il Giambone» uno dei momenti più drammatici nella carriera sportiva di Coppi: quando cioè il campione italiano è stato «dallo» piombato a durante l'ultima e più gloriosa gara, la sconfitta alla vittoria.

12

¹⁷ E forse non erano estranei dei riferimenti autobiografici rivolti questa volta all'uomo allora amato, Marcello Venturi. E ancora di più ad altri amori della scrittrice che avevano preferito seguire la ragionevolezza borghese piuttosto che la rivoluzione del cuore. Ma non tutti, si sa, avevano il coraggio e la classe di Coppi.

Bibliografia

- Brambilla, A. 1996 'Il Giro d'Italia attraverso la "lente scura" di Anna Maria Ortese. Appunti di lettura'. *Cenobio*, 4: 373-381.
- Brera, G. 1981 *Coppi e il diavolo*. Milano: Rizzoli.
- Camoriano, A. 1958 *Vita di Coppi*. Firenze: Parenti.
- Clerici, L. 1991 "Per una bibliografia degli scritti ortesiani pubblicati in quotidiani, periodici e riviste". In: Ortese, A. M., *La lente scura. Scritti di viaggi*. Milano, Marcos y Marcos: 503-516.
- . 2002 *Apparizione e visione. Vita e opere di Anna Maria Ortese*. Milano: Mondadori.
- Ferretti, M. & Zavoli, S. 1955 'I segreti del Giro'. *Epoca*, 29 maggio: 73.
- Governi, G. 2009 *Il grande Airone. Il romanzo di Fausto Coppi*. Roma: Castelvecchi.
- Gregori, C. 2020 *Coppi contro Bartali. Gli eroi di un ciclismo di altri tempi*. Santarcangelo di Romagna (RN): Diarkos.
- Malaparte, C. 1955 'Ritratto di Gino Bartali disegnato in lingua toscana'. *Il Campione*, 26 settembre: 12-13.
- Marchesini, D. 1998 *Coppi e Bartali*. Bologna: il Mulino.

- Ollivier, J.P. 1980 *Fausto Coppi. La tragedia della gloria, con uno scritto di Bocca. G. Milano: Feltrinelli.*
- Ormezzano, G. 2010 *Il nostro Coppi: il Campionissimo nel ricordo dei figli Marina e Fausto. Tortona: Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona.*
- Ortese, A.M. 1955° 'Coppi non piace ma si ama'. *Il Campione*, I(3), 3 ottobre: 12-13.
- . 1955b 'Ho incrociato lo sguardo fiammeggiante del leone'. *Il Campione*, I(11), 28 novembre: 12-14.
- . 1979 *Il cappello piumato. Milano: Mondadori.*
- . 2024 *Ama ciò che ti tortura. Lettere a Helle (1938-1974). Biagi, D. (ed.). Busto Arsizio: De Piante.*
- Venturi, M. 2004 *Sulle strade del Giro (14 maggio-5 giugno 1955). Paccagnini, E. (ed.). Genova: De Ferrari.*
- . 2005 "La carovana del Giro". In: *Letteratura e sport. Per una storia delle Olimpiadi, Atti del Convegno internazionale (Alessandria-San Salvatore Monferrato, 18-20 maggio 2005). Ioli, G. (ed.). Novara: Interlinea.*
- . 2010 *Gli anni e gli inganni. Atti del Convegno di studi Ovada-Molare 26-27 giugno 2009. Capecchi, G. (ed.). Novara: Interlinea.*